

**Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8****Giovanni 16, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai reso il tuo popolo partecipe della redenzione, fa' che esulti in eterno per la risurrezione del Signore.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8**

*In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.*

*Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».*

*Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8****• Da Atene a Corinto.**

**Paolo giunge a Corinto da Atene, dove ha sperimentato un bruciante fallimento del suo annuncio apostolico**, accolto – sia pure con poche eccezioni – con indifferenza, o addirittura con sarcasmo. **A Corinto soggiorna tra l'autunno dell'anno 50 e la primavera del 52. Qui incontra una coppia di giudeo-cristiani – Aquila e Priscilla** – allontanatasi da Roma in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. Costui infatti, per risolvere le tensioni createsi nella capitale dell'impero tra il nuovo movimento cristiano e i giudei, aveva deciso di espellerli tutti da Roma.

**La collaborazione con costoro riguarda sia l'attività lavorativa con cui l'Apostolo vuole provvedere autonomamente a sé, sia l'evangelizzazione vera e propria.** Di questa attività evangelizzatrice di Aquila e Priscilla parla At 18,26, circa la loro presenza in Efeso, ma soprattutto il biglietto di accompagnamento della lettera ai Romani, in cui li definisce suoi «*collaboratori in Cristo Gesù*» (Rm 16,3).

Qui emerge un dato importante anche a proposito di uno stile missionario: la necessità di collaborare, di fare rete, di dare un volto comunitario alla missione.

**• L'annuncio in sinagoga.**

L'annuncio dell'evangelo iniziando dalla sinagoga è perfettamente coerente con lo stile di Paolo, che non rinuncia mai a rivolgersi dapprima ai giudei, cioè al popolo dell'alleanza e delle promesse, per poi rivolgersi invece a coloro che provengono dalle genti, siano essi timorati di Dio o pagani.

**Atti non precisa il contenuto di questa predicazione ma, come sappiamo dalla 1Corinzi, essa è particolarmente centrata sull'annuncio del Crocifisso quale paradossale sapienza, potenza e giustizia di Dio.**

**Con l'arrivo di Sila e di Timoteo dalle zone vicine a Tessalonica, la situazione cambia e l'Apostolo può dedicarsi maggiormente alla missione** (verosimilmente perché gli si affiancano nel lavoro quotidiano per il sostentamento). Ma ecco che le opposizioni e il rifiuto dell'evangelo crescono a tal punto che Paolo decide di accompagnare le parole con il gesto simbolico dello

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

scuotersi la polvere dalla veste, come dichiarazione della propria innocenza e di rottura con la sinagoga, sempre più chiusa e ostile al messaggio dell'Apostolo.

Si coglie in questo **un'eco dell'insegnamento di Gesù ai discepoli inviati in missione: non dovranno ostinarsi, di fronte al rifiuto incontrato, perché il campo della missione sarà sempre molto più vasto** (vedi, ad esempio, Mc 6,11).

• **Incontro ai pagani.**

Ne consegue anche **un cambiamento di sede, con la decisione di alloggiare presso un cittadino romano, timorato di Dio, Tizio Giusto**; dietro questo trasloco si avverte un mutamento di prospettiva nella stessa missione: ci si rivolge in modo pieno e deciso a coloro che provengono dalle genti e non più ai giudei. Tuttavia **la tensione con la sinagoga non si appiana, anzi, giunge al culmine quando uno dei suoi membri più importanti, Crispo, decide di accogliere l'evangelo e di farsi battezzare con tutta la sua famiglia.**

Se da una parte Paolo sperimenta la forza dell'evangelo che converte numerosi cuori e pone così il fondamento per una convocazione della comunità del tempo della salvezza, la Chiesa, dall'altra parte soffre vedendo che proprio il mondo giudaico sta opponendogli un rifiuto sempre più marcato. Tutto ciò lo turba non poco, al punto che Paolo ha bisogno di ricevere un conforto speciale; questo gli viene da un'apparizione del Risorto. Il testo di Atti non ci informa sui contorni esteriori di questa, che è una delle diverse visioni di cui Paolo è stato destinatario privilegiato, ma ci comunica le parole che il Risorto gli ha rivolto. Il Cristo non gli promette una permanenza nella città priva di ostacoli e di prove, ma gli assicura la sua potente protezione («io sono con te»), che farà sì che nessuno possa davvero arrecargli del male.

Ma **ancora più importante perché Paolo decida di restare a lungo a Corinto, contrariamente a quanto fatto finora nelle città evangelizzate, è che il Signore lo illumini su quanto vuole realizzare a Corinto: edificare una comunità viva, numerosa.**

Una cosa risulta chiara: il vero e fondamentale protagonista della missione resta il Risorto, e l'evangelizzatore può operare solo perché da lui sostenuto e illuminato. Questo non toglie valore all'azione umana, ma la sottrae al delirio di onnipotenza, come pure alla desolazione del fallimento: l'opera resta quella del Signore!

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20**

• A volte si parla di secoli bui della storia, di oscurantismo. Si definiscono scristianizzati certi paesi e si afferma che ci troviamo ormai in una civiltà postcristiana. Altre volte, invece, lasciandosi guidare da maggiore ottimismo, si enumerano i segni di una rinascita dei valori spirituali nel nostro tempo e si parla di un ritorno della fede. **Quello che si dice della storia delle nazioni, si può dire anche della storia personale di ognuno. Ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità. Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio.**

**Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia**, ed è presente in ogni attimo della nostra vita. **Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi.** Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

È il momento, invece, di esercitare la fede, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi. Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo capaci di vedere.

**È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.**

• **Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?". Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. (Gv 16,16-20) - Come vivere questa Parola?**

"Un poco": quando si predice qualcosa di limitato/insicuro/incerto il cuore sussulta, quasi si difende e non capisce.

Il nostro dubbio, il nostro timore, la nostra ansia per qualcosa che non si comprende è ben presente a Gesù: "La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta." (Sal. 139,4)

Questa parola di **Gesù ci aiuta a non disperare, a non sentirci soli di fronte a tutto quello che ci sembra assurdo, che ci fa paura...** Egli capisce, anzi previene le nostre domande per assicurarci che ha compreso il nostro disagio!

Il Maestro è presente alla vita e nella vita dei suoi discepoli anche in questo momento che coinvolge tutti in un destino di lotta e vittoria. La nostra vita non sarà diversa da quella del Maestro, ma Egli ci ha detto che ci capisce, che è con noi e ci ha promesso che è per "un poco" e poi la nostra "tristezza si cambierà in gioia"! Fidiamoci di Lui!

Gesù confido in Te!

Ecco la voce di un credente Blaise Pascal (Preghiera di fiducia in Dio) :

*Mio Dio, non solamente confido in Te,*

*ma non ho che fiducia in Te*

*Donami dunque lo Spirito di Abbandono*

*per accettare le cose che non possono cambiare.*

*Donami anche lo Spirito di Forza,*

*per cambiare le cose che posso cambiare.*

*Donami infine lo Spirito di Sagesza per discernere*

*ciò che dipende effettivamente da me,*

*allora fa' che io faccia la tua sola e Santa Volontà. Amen.*

• **«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.» (Gv 16, 20) - Come vivere questa Parola?**

**Gesù parla di emozioni. Quelle di cui a volte ci vergogniamo, mettiamo in secondo piano, reprimiamo oppure lasciamo agire sfrenatamente, pur non riconoscendole. La gioia e la tristezza. Sembra che ci voglia dire che esse non possono dipendere dalle circostanze esterne,** dall'approvazione che riceviamo dagli altri, dai risultati che il nostro agire raggiunge. Sembra che la radice di queste debba risiedere altrove. I discorsi di addio di san Giovanni preludono la mancanza di Gesù, preparano gli apostoli a stare senza di lui. Ma valgono anche per noi che Gesù non lo abbiamo mai visto. Essere felici, perché? Da dove nascono tristezza e gioia? Maturare nella vita potrebbe implicare divenire più sensibili a cosa dia la vera gioia e potrebbe rendere meno volubili nella ricerca di questa. Meno preoccupati di vincolare questa a risultati o benefici, ma radicarla nella vitalità della resurrezione, dell'esperienza vitale di Gesù che fa nuove tutte le cose. **Il discorso delle beatitudini sintetizza un cammino concreto verso la gioia, che passa attraverso la fame di giustizia, la mitezza, la pace, il distacco. Un cammino di gioia che è immediatamente cammino di santità.** Signore, aiutaci ad essere felici. Beati. Santi.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : "*Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita*" (cfr Gal 5,22-23).

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo perchè la Chiesa, madre di tutti gli uomini, annunci sempre con coraggio e chiarezza che Gesù è il Cristo e che solo in lui c'è la salvezza ?
- Preghiamo perchè la fede dei cristiani, specialmente giovani, sia sostenuta dalla testimonianza e dalla preghiera delle comunità credenti nelle quali è nata e si sviluppa ?
- Preghiamo perchè i genitori di coloro che si preparano al battesimo, siano veramente partecipi dell'itinerario catecumenale e di formazione che la Chiesa oggi loro richiede ?
- Preghiamo perchè la speranza cristiana, che sostiene i credenti nelle loro prove, sia sempre più pura e alimentata dall'amore ?
- Preghiamo perchè, nel moderno processo di secolarizzazione del nostro mondo, noi sappiamo purificare la nostra gioiosa certezza nella riscoperta della presenza di Dio ?
- Preghiamo per i neo-battezzati adulti ?

#### **7) Preghiera : Salmo 97**

***La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*